

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ABBREVIATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

No. 1 si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Al Cavaliere della verità e della giustizia

Consenta, signor mio, che così intitoli la breve risposta a Lei che assume, per fortuna della città nostra, un così nobile apostolato quale è quello di restaurare la verità e la giustizia nel nostro povero paese. Ma non s'offenda se, dopo avere letto, defraudandone con mio rammarico più utili occupazioni, le dieci colonne ch'Ella ci ha scaraventato tra capo e collo, non me ne felicito troppo.

Io comprendo come, non avendo altro mezzo di collocare utilmente il pingue corredo di sapienza, provi il bisogno di far sentire al pubblico ch'Ella è persona, altrettanto assetata di verità e di giustizia, quanto satura di cognizioni, ma penso ch'Ella ci guadagnerà un tanto se vorrà decidersi a distribuire il proprio sapere in dosi più omeopatiche.

Ed ora, lasciando in disparte Buddha, Confucio, Cakia-Mouni, il Nirvana, la conquista greca dei Tolomei e tutte quell'altre cose belle, tanto necessarie per dimostrare che noi dobbiamo politicamente ed amministrativamente scomparire dalla faccia della terra, consenta ancora che, in attesa dell'ostracismo a cui Ella ci ha condannati, diciamo un qualche cosa delle di lei requisitorie, nelle quali, alterando il pianto con lo sdegno, accusa la Gran Guardia dell'On. Ferraris, com'Ella, sempre spiritoso, si è degnato chiamarci.

+

Ella s'indispette, ed è tutto un fremito d'irritazione, perchè ci siamo.... mobilitati per la difesa dell'On. Ferraris.

Ella è certo un uomo colto ed intelligente, ma, a forza di sentirselo dire, s'è montata la testa fino a ritenere un sacrilegio se noi usiamo di quel diritto di cui Ella imputa a noi la violazione: il diritto di discutere.

Ma, davvero, che per non fare dispetto a Lei dovremmo tacere quel che pensiamo delle causali e dei metodi di lotta contro l'On. Ferraris, e tacere, ad esempio, che la guerra mossagli è tutta a base di personalità e di inesaudite richieste di favori, e che le critiche dell'opera sua di deputato e dei suoi scritti non sono che un non volgare pretesto che dia modo appunto di scrivere, propagando l'avversione, che il diritto di discutere il proprio rappresentante è la più bella prerogativa di un popolo civile?

E se anche lo tacessimo noi, crede Ella che la pubblica opinione, della quale niuno di noi ha il dominio, ma che il buon senso governa, punto mossa da sensi di idolatria, non sappia quali siano le causali dell'opposizione all'On. Ferraris, come venne alimentata, e perchè?

Non è scetticismo questo, caro signore — è senso pratico delle cose.

+

E più questa nostra convinzione si rafforza, e l'asserito apostolato ch'Ella dice di intraprendere *pro veritate et justitia* si offusca, quando la sentiamo farsi portavoce della grande accusa contro le coalizioni e i triumvirati locali.

Il meschino e ingenuo accusatore che siete, mio povero Raffaele, e come avete facilmente ceduto all'altrui suggestione!

Le solidarietà di persone, per principii e per educazione omo-

genee, son diventate coalizioni, le cariche, conferite dal libero voto del popolo, triumvirati, l'adempimento del mandato una tirannide... che bisogna rovesciare.

Oh! le grasse provincie che hanno divise i triumviri! E come asservisce il giogo di pietra a cui abbiamo assoggettati i cittadini, resi ormai di esso intolleranti!

Chi non direbbe che Acqui è alla vigilia di una sollevazione generale per scuotere finalmente la tirannide odiosa?

State quieto, o insofferente tribuno! Non noi periremo con le genti nostre tra le case ruinanti per contrastarvi il terreno.

Quando il popolo giudicherà nei comizii, per la nostra insufficienza, che ai nuovi apostoli debba cedere il passo, io sarò pel primo ben lieto di cedervi Caristo... e il suo Mandamento.

Ma quello che mai riusciranno a toglierci gli avversarii — nè con gli scritti brillanti di un onesto allucinato, nè con le armi corte (queste sì che lo sono, caro signor O. R. ed io posso documentare le mie accuse) delle vergognose e sogghignanti diffamazioni uso elezioni Gavotti — è la stima della cittadinanza per la integrità e la onestà del nostro carattere, e, consenta che lo diciamo, senza modestia, anche per virtù della gente nostra che, senza essere antica come la sua, ha il pregio di avere appartenuto veramente a quella aristocrazia della bontà e della pietà ch'Ella dice di prediligere.

+

Ma una accusa, o meglio una insinuazione, intendiamo di respingere vigorosamente da noi: « Che dopo aver giurato che non ci si

staccherà mai dagli operaj, li si siano abbandonati a se stessi o si combattano nelle loro iniziative più pure e più geniali.... »

Questo no, per Dio!

Il vostro intelletto si abbassa, egregio avversario, alla più biasimevole volgarità di metodo, cercando di metterci in mala vista presso quegli operaj dei quali molti tra i vostri vanno vellicando ogni più difficile aspirazione, non per amore di essi, ma per odio di noi.

Niuna promessa inadempita e niun spergiuo di fedi ci possono rimproverare gli operaj, che abbiamo sempre avvicinato più che non lo abbiate fatto voi, sorto nella fungaja dei nuovi apostoli, che oggi vi sentite lacrimare gli occhi e sanguinare il cuore per le loro sofferenze perchè essi sposino le vostre avversioni politiche e le vostre antipatie locali.

Bensi, il giorno in cui una frazione di essi mostrò di avere intendimenti politici contrarii ai nostri, noi ci staccammo da essa, ed io primo, ad esempio, pure serbando rapporti di personale amicizia, pensai fosse doveroso di lasciare la Presidenza Onoraria del Circolo Operaio che assumeva una intonazione punto conforme ai miei principii, piuttostochè adattarmi a conservarmene il favore fingendo ignoranza del nuovo indirizzo che l'istituzione stava per assumere.

Ben più pungente e dolorosa posizione avranno, signor mio, quelli che oggi lusingano ed istigano i più audaci desiderii, non per convinzione di fede, ma per agguerrirli contro di noi, il giorno in cui, impauriti di una adesione e di un ausilio che il lungo fra-